

ECONOMIA | FORMAZIONE



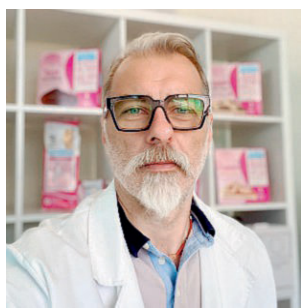
Cisita-Fondazione ITS Tech&Food
Le opportunità per le imprese. Incontro il 14

L'importanza dell'apprendistato

di **Sara Colonna**



Barbara Melegari
Responsabile
Coordinamento ITS
Tech&Food sede di Parma



Andrea Casali
Responsabile del Personale
dell'Azienda Industria
Dolciaria Pattini di San
Secondo Parmense

La Fondazione ITS Tech&Food Academy, di cui Cisita Parma è socio fondatore, curando il coordinamento dei corsi della sede didattica di Parma è stata la prima e unica fondazione in Emilia Romagna ad attivare dallo scorso anno in forma sperimentale la possibilità di aderire a programmi di apprendistato e oggi, grazie alle buone pratiche attivate, sta proseguendo il suo impegno per estendere questa opportunità a tutti i suoi corsi. Ne parliamo con Andrea Casali, Responsabile del Personale dell'Azienda Industria Dolciaria Pattini di San Secondo Parmense e con Barbara Melegari, Responsabile Coordinamento ITS Tech&Food della Sede di Parma.

Dottor Casali com'è nata la vostra esperienza di inserimento in azienda con il contratto di apprendistato degli studenti ITS Tech&Food?

«Innanzitutto a seguito dei contatti maturati con la Fondazione ITS Tech&Food, avviati lo scorso anno grazie alla collaborazione con Maria Martha Avila, coordinatrice e referente del corso biennale "Food Tech - Tecnico Superiore per le tecnologie di progettazione e produzione alimentare", per il tramite della quale abbiamo potuto conoscere i caratteri del percorso formativo e i contenuti approfonditi dagli studenti. In seguito, per mettere a fuoco i dettagli dell'inserimento grazie all'apprendistato, siamo stati affiancati dall'Agenzia per il Lavoro Umana, partner della Fondazione ITS Tech&Food, che ci ha spiegato il progetto e ha presentato lo studente in azienda».

Dal vostro punto di vista, quali sono i vantaggi concreti per le aziende derivanti da questo tipo di collaborazione con i corsi ITS?

«Il contratto di apprendistato con lo

studente ci ha consentito un graduale inserimento della risorsa nelle attività aziendali. Grazie a questa formula, infatti, entrambe le parti rappresentate dall'azienda e dallo studente, possono conoscersi e valutarsi a vicenda. Con lo svolgersi di questa esperienza elementi quali, da un lato, le conoscenze tecniche acquisite dallo studente grazie alle lezioni del corso e dall'altro le caratteristiche personali e le soft skills acquisite, hanno consentito l'inserimento di questa persona nel quadro delle attività di Controllo Qualità della nostra azienda, ambito dove tuttora è inserito proseguendo nella sua crescita professionale».

Dottor Melegari, con quali scopi la Fondazione ITS Tech&Food è impegnata nello sviluppo e diffusione dei programmi di apprendistato?

«La Fondazione ITS Tech&Food Academy ha attivato i primi contratti nel 2022 per offrire alle imprese l'opportunità di conoscere e far crescere giovani ad alto potenziale e per consentire ai propri studenti di avere un contratto di lavoro già dal secondo anno di corso, con la concreta prospettiva di conferma subito dopo il conseguimento del Diploma di Tecnico Superiore. Le pri-

me esperienze si sono avviate con il percorso biennale "Tecnico Superiore per le tecnologie di progettazione e produzione alimentare" coordinato da Maria Martha Avila. Sono state rese possibili dalla collaborazione con Agenzia per il Lavoro Umana che, grazie alla somministrazione, si è fatta carico degli oneri burocratico-amministrativi e ha consentito alle aziende e alla Fondazione di potersi concentrare sulla didattica e lo sviluppo di competenze. Anche grazie a queste prime positive esperienze, vi è quindi l'intenzione di attivare ulteriori contratti a beneficio degli studenti degli altri percorsi ITS offerti dalla Fondazione».

Venendo al seminario del prossimo 14 giugno, chi può partecipare e quali contenuti verranno trattati?

«Il seminario nasce come iniziativa dedicata alle imprese per favorire la conoscenza dell'apprendistato di alta formazione la cui applicazione è poco diffusa perché non se ne conoscono a pieno i benefici. Le aziende che assumono apprendisti possono, infatti, co-progettare il percorso formativo con la Fondazione ITS Academy acquisendo stimoli e contributi all'innovazione e alla competitività sul mercato, investire su risorse da far crescere e formare direttamente on the job rispondendo alle esigenze di sviluppo delle proprie aree di business, beneficiando inoltre di vantaggi retributivi e contributivi. All'incontro possono partecipare imprenditori, responsabili di funzioni tecniche e di sviluppo delle risorse umane in azienda, oltre a consulenti e chi si occupa di lavoro, formazione e orientamento. Più in generale, l'invito è rivolto a coloro che credono che i giovani meritino un lavoro buono, sicuro e regolare».



Chi assume apprendisti può co-progettare il percorso formativo acquisendo stimoli alla competitività



Silicon Alley

di **Paolo Ferrandi**

Apple e la sfida della realtà virtuale

Doveva essere il momento culminante della Conferenza annuale degli sviluppatori di Apple che si è tenuta la settimana scorsa. Ma la presentazione del visore per la realtà virtuale - o meglio per la realtà mista o aumentata - di Apple non è stato all'altezza delle aspettative. Certo Apple aveva fatto tutto a puntino, come al solito. Il visore - che si chiama Vision Pro - è stato annunciato dall'Amministratore delegato Tim Cook con la consueta frase in codice (mediata dal repertorio del carismatico Steve Jobs) «one more thing», l'«un'ultima cosa» che caratterizza i prodotti davvero importanti di Apple, come l'iPhone. Ma questa volta il botto non c'è stato. Prima di tutto c'entra l'aspetto: il visore sembra un paio di occhiali da sci e, anche se è molto leggero ed estremamente curato nel design non ha certo molto appeal. Poi c'è un'altra cosa cruciale: il prezzo è stellare. Si parla di 3.499 dollari, con la beffa del trito stratagemma di marketing di non scrivere la cifra tonda. Se vogliamo continuare ad elencare i problemi c'è anche quello della batteria esterna da portarsi appresso che sembra un borsello e non pare comodissima. Il tutto per un'autonomia che non è esaltante: un paio d'ore al massimo. Il problema più grande, però, non sta tanto nei problemi dell'hardware - e del software che nelle prime prove si è dimostrato ancora non stabilissimo -, ma nel fatto che nessuno, per ora, sente l'esigenza della realtà virtuale o, meglio, mista, visto che con il visore Apple non si stacca mai la spina dal mondo reale. Lo dimostra il fatto che finora il mercato dei visori è piccolissimo, una nicchia per appassionati di videogame con, tra l'altro, un impressionante tasso di abbandono: la maggior parte delle persone che ha comprato i visori - per carità meno belli di quello di Apple - dopo sei mesi non li usa più. Quindi Tim Cook ora si trova di fronte a una sfida difficilissima. Perché il Vision Pro rischia di fare la fine di Newton, un prodotto Apple che è rimasto famoso solo per essere stato un flop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA